

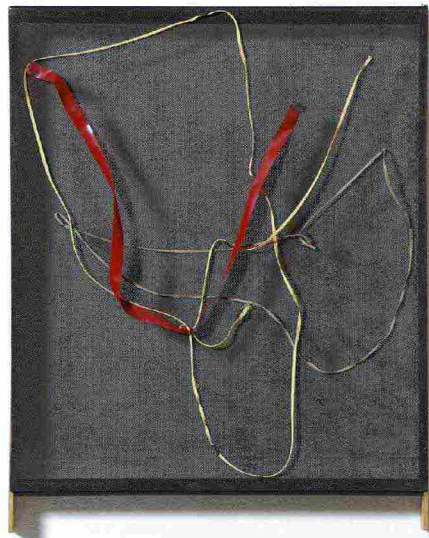
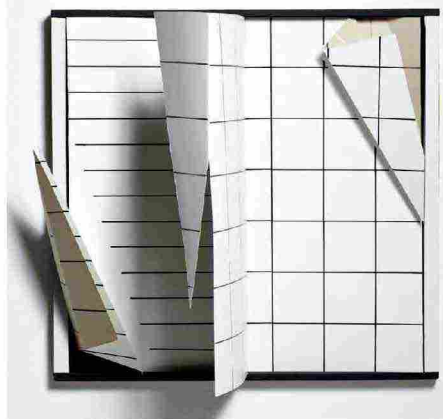
ATTIVITÀ ESPOSITIVE

## Grazia VARISCO

### Le sensibilità percettive

“Nel visitare la Biennale di Cecilia Alemani ho avuto la percezione di una contemporaneità sbriciolata e dispersiva. Gli anni Sessanta, i tempi delle mie prime ricerche cinetiche, invece, erano i tempi della puntualizzazione, della messa a fuoco. Di quelle ricerche oggi sopravvivono l'impegno e l'assolutezza, contrapposti allo sbriciolarsi della contemporaneità. Quelle odierne sono immagini transitorie. Eppure il transitorio dovrebbe piacermi”. Così Grazia Varisco racconta la Biennale, la terza alla quale è stata invitata dopo quelle del 1964 e del 1986. Protagonista a Venezia e reduce dalla recente antologica a Palazzo Reale a Milano, la prima dedicata dalla sua città, l'artista è presente, fino all'8 gennaio 2023, alla Fondazione Biscozzi-Rimbaud di Lecce, dove Paolo Bolpagni cura la sua nuova personale “Sensibilità percettive”. Una piccola ma preziosa mostra di diciassette opere che coprono l'intero arco della sua carriera, dalla fine degli anni Cinquanta al 2009, in un percorso distribuito su tre sale, scandito cronologicamente. Si parte con *Tema e svolgimento* (1957-1959), opera risalente al periodo di formazione all'Accademia di Brera, dove l'artista segue gli insegnamenti di Achille Funi (oltre a quelli di Guido Ballo). Un'opera che già rivela lo spirito di ricerca di Varisco, che pur seguendo con dedizione gli insegnamenti figurativi di Funi, con cui pratica il disegno e l'affresco, mostra di interessarsi ad indagini di tipo astratto volte a sondare i mezzi propri del linguaggio, in una sorta di grado zero della pittura. Seguono nel percorso espositivo, così come nella carriera dell'artista, le *Tavole magnetiche* (1959-1962), semplici superfici metalliche su cui il pubblico può muovere calamite di colori, forme e dimensioni differenti. L'artista si stacca da una dimensione puramente astratta per accostarsi ad una ricerca di tipo costruttivo e soprattutto interattivo. Non più muta contemplazione ma attiva partecipazione. Varisco auspica ora una risposta emotiva, a tratti ludica, non solo mediante lo stimolo visivo ma anche attraverso il tatto e l'interazione concreta. Con le tavole magnetiche nel 1959 partecipa alla prima mostra del neonato Gruppo T, fondato con Anceschi, Boriani, Colombo, Devecchi (A, B, C, D...

Grazia Varisco, *Extralibro*, 1975.  
Cartone, cartoncino monolucido, pennarello nero, 72 x 75 cm



Grazia Varisco, *Tavola magnetica trasparente "Filamenti liberi"*, 1960. Telaio in legno, rete metallica, filamenti mobili con calamita, 60,5 x 48 cm

V), alla Galleria Pater a Milano. È poi la volta degli *Schermi luminosi variabili* (1961-1968), veri e propri oggetti cinetici in cui la combinazione di movimento e luce fa emergere tagli luminosi dalle superfici plastiche, producendo interferenze o sovrapposizioni. Sono questi i suoi lavori più celebri, nati all'interno del gruppo, in piena rispondenza alla sua poetica di variazione dell'immagine nel tempo (la T del Gruppo sta appunto per Tempo). Opere che coniugano l'interesse per il rapporto tra l'opera e lo spettatore alla fascinazione per l'estetica industriale e la nascente tecnologia computerizzata. Le esperienze cinetiche e soprattutto i nuovi materiali (neon, perpepex, vetro industriale, motorini elettrici) catalizzano il lavoro dell'artista fino al principio degli anni Settanta. È in quel momento che sente il bisogno di una pausa dalla modernità, ma non dalla ricerca avanguardista. Inizia a sperimentare il segno minimo sulla carta finché un soffio di vento dalla finestra non piega la pagina su cui stava disegnando regalando la tridimensionalità. Nascono le *Extrapagine* e gli *Extralibri*, opere che nel percorso leccese caratterizzano la seconda sala. Le indagini spaziali dell'artista, in un percorso di ricerca mutevole (“le mie mostre sembrano collettive della Varisco” ha dichiarato) ma assolutamente coerente, proseguono negli anni Ottanta con la serie *Fratture* e altri intrecci in cui Varisco, proseguendo la ricerca d'interazione tra carta e metallo, o foggiano solo quest'ultimo, dà luogo a nuove volumetrie del vuoto. Questo fino agli anni Duemila quando la ricerca di una spazialità non canonica, mutevole e imprevedibile, approda ai *Silenzi* e ai *Quadri comunicanti*, fase attuale della ricerca di Varisco e naturale conclusione della mostra leccese. L'artista torna alla superficie senza dimenticare la tridimensionalità assoluta; coniuga pittura e scultura tenendo ben saldo tra le mani quel fil rouge che unisce tutta la sua poetica.

Carmelo Cipriani

Grazia Varisco, *Sensibilità percettive*  
Fondazione Biscozzi-Rimbaud Lecce  
dal 9 settembre 2022 all'8 gennaio 2023